Sulle orme degli emigranti bregagliotti (in base a documenti dei Fasciati di Borgonovo)

Autor(en): **Fasciati, Clito**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **39 (1970)**

Heft 4

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-30557

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

CLITO FASCIATI

Sulle orme degli emigranti bregagliotti

(in base a documenti dei Fasciati di Borgonovo)

II. continuazione

8. *Malattie e morte*

24.3.1845 Ulderico 2, Borgonovo, a Giovanni Stampa, Livorno

« Nel mese di Dicembre è ritornato in patria Federico Gianoti, ammalato fortemente, ed in tre settimane si diede sepoltura ».

9.5.1845. Giovanni Stampa, Livorno, a Giovanni 2, Borgonovo

« Mi è dispiaciuto in sentire la morte del nostro amico Gianotti, di così giovine ettà egli (h)a dovuto socombere d'una così brutta e violenta malatia, che dalla detta preghiamo Dio di non essere sorpresi, benché però fellice è la sua sorte che à ultimato i travagli di questo mondo, e speriamo che Dio l'abbia ricevuto nel numero dei beati ».

18.8.1845. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo

« La patrona l'è miserabla, non può parlar nula altro che sotto voce, l'è due mesi che l'è andata ad un bagno che l'è due giorni lontano di qua verso il mare e la sta ancora 3 mesi, hanno un fanciullo di 9 anni, un bel ragazeto el va a scuola ».

20.1.1846. Ulderico 2, Berlino, al fratello a Borgonovo

« La patrona i primi giorni che l'è rivata pareva che la fosse meglio, ma adesso la va indietro ogni giorni, i bagni gli hanno fatto più male che bene, la vien fuor del letto alle 2 e alle 5 la torna indietro. Ma all'incontro la moglie del Giovanolli di Soglio l'è legra e contenta, squasi ogni giorno la vien a trovare la patrona, (h)ai 12 di questo mese l'ha avuto un ragazzo morto, ma ella sta bene ».

3.4.1847. Giovanni 2, Borgonovo, allo zio a Trieste

« Ma la Catarina speriamo che Dio la ciama (h)a sè perché l'è venuta miserabile che non si può quasi più movere la testa ».
Due settimane dopo « Dio ha chiamato a sè » la Caterina.

2.5.1847. Elisabeta Fasciati, Borgonovo, agli zii a Trieste

« L'è morto il Notaro Bortolo del Motti ».

6.1.1848. Giovanni 2, Borgonovo, al fratello a Berlino

« Gostino Redolfo l'è rivato di Setembre malato e la sua malatia l'è rivata sino di Genaio e poi l'è morto e l'era etico ».

30.9.1848. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo

« Abbiamo la Collera[1]) già da due mesi, e si è slargato dappertutto la Germania, Francia ed alcune parte d'Italia, ed ancora a Trieste è già datta fora. Qui ne moriva ogni giorno da 60 sino a 100, ma adesso a poco a poco (h)a preso giù sino da 20 a 30, perciò si spera che andrà a terminare. Addio caro padre, vi lascio colla penna ma non con il core».

Questo così caldo, così intimo « Addio, caro padre, vi lascio colla penna ma non col core » è una forma mai usata, unica in questa lettera. Sembra affiorare in Ulderico 2 la paura di essere colto anche lui dal colera, lontano dal padre e dalla sua terra. Se si pensa che, come giovane di bottega, entrava in continuo contatto con un'infinità di clienti, c'era ben motivo di preoccuparsi.

Ancora un'altra osservazione mi sembra indicata a questo riguardo: Sia Ulderico 2 da Berlino che suo fratello Giovanni 2 da Trieste indirizzano le loro lettere esclusivamente al loro padre. Ciò non già per mancanza di amore verso la madre, ma per il fatto che ella è morta già nel 1831, dopo soli 10 anni di matrimonio, lasciando cinque teneri bambini.

28.10.1848. Giovanni 2, Borgonovo, al fratello a Berlino

« Il Nono è morto li 3 giugno. Dio voglia che sia stato grazioso all'Anima sua. L'è indato via come un paveil».[2])

Il Nonno aveva raggiunto l'alta età di 91 anni, 10 mesi e 6 giorni, così sta registrato negli atti dello Stato civile.

6.6.1852. Giovanni 1, Trieste, alla sorella a Borgonovo

In agosto del 1851, inaspettatamente è morto a Trieste Ulderico 2 a 24 anni. Dal maggio dello stesso anno stava alle dipendenze di suo zio Giovanni 1, mentre che prima aveva lavorato 6 anni a Berlino. L'estratto che segue si riferisce alla morte di questo giovane.

« Del fratello Giacomo[3]) spetto ancora risposta del mese di settembre dello scaduto anno. Non sapendo il motivo, non posso soponere che lui sopone che io sono stato la cagione della perdita del Defonto, ma ben pol chredere che ho avutto dispiacere forza più di lui, ma quanto a quello che Idio vole. Il giovine non era sano, se esamina la mia lettera scritta nel mese di giugno si pol vedere che non era quello che doveva essere, e io avendo dimandato più volte se si sente qualchecosa, ma lui diceva sempre che non ha niente e che sta bene. Se non vogliono parlare non sono un Stralago[4]) di poter indovinare ciò che pole pervenire. Come pure dell'Ulderico[5]) quasi era lo stesso, ma bisogna che non era la sua ora, se fosse stato ? forse non l'avesse scapulata... Il nepotte Giovanni gode pure pocca salute. Li dissi di farsi vedere di qualche medico e prendere qualche cosa per rinforzare, ma lui non volle prendere nulla ».

30.6.1852. Giacomo, Borgonovo, al figlio a Trieste

« Dal tuo scritto pare che tu goda

---

1) il colera
2) paveil =il lucignolo della candela
3) padre del defunto
4) astrologo, profeta
5) Ulderico 3, cugino del defunto

BORGONOVO, visto da ponente, con la chiesa di San Giorgio. Nel cimitero davanti alla chiesa ci sono le tombe dei tre grandi nostri artisti, GIOVANNI, AUGUSTO ed ALBERTO Giacometti. Foto W. Bernhardt, Huttwil

sallute, ma il Sig. Prevosti mi ha pure deto che nel suo arrivo non ti conosceva nemmeno, come anche la sua sorela, che hanno procurato di venire a casa insieme con loro... Ritorna subito a casa. Tu potevi pur venire per tutti li motivi, anche per contentare ancora noi che la morte del caro Dorigo[6]) ci fa più pensieri ancora per tu, e le sorele volgiano asolutamente che tu vieni a casa ».

12.6.1870. Giovanni 2, Borgonovo, ai cugini a Trieste

« Il primo della setimana l'è morto un fanciulino di Alberto Giacometto del Punt[7]) e il giorno 10 hanno sepolto Giovanni d'Alberto il figlio morto etico ».

25.2.1871. Giovanni 2, Borgonovo, ai cugini a Trieste

« Nel ultimo di Novembre del 1870 la mia sorella Lucrezia l'ha avuto di farsi fare una operazione nel stomico. L'è stato il Datore Baldini[8]) e il Datore Curtino di Seglio e hanno tagliato fuora del stomico un toco (pezzo) come un pane dei nostri se no con indare in avanti le veniva come la vostra Zia Maria. Adesso la piaga l'è ancora di finire di serare ma pare che la vada bene[9])... Il giorno 19 Febraio l'è morta a Coira la Dona Anna Scartacina nata Baldini di parto che hanno avuto di tagliare la creatura di dosso ».

1.4.1873. Ulderico 3, Trieste, al cugino Borgonovo

« Abbiamo sentito la morte della Zia Elisabetta che pagò il tributo alla natura in età ben avanzata ».

16.4.1873. Giovanni 2, Borgonovo, ai cugini a Trieste

« Il giorno 30 Marzo Domenica l'è morto il nostro maestro di un colpo e l'è morto la sera fuora la stüva di Culto che era fuora a canto e cantando l'è crodato[10]) giù e l'è restato morto. Il salmone[11]) l'ha fatto il ministro Willi di Soglio, son stato una grandissima quantità di popolo che non sono stati tutti nella Baselga.[12]) Poi l'è venuto il Cristiano della Palü di Berlino con male in una canvela e hanno fatto venire fuora il Tona Malenco e la era fuori di logo li cordoni del piede e la canvella e adesso l'è messo a posto e va meglio ».

20.7.1873. Giovanni 2, Borgonovo, ai cugini a Trieste

« La sorela Lucrezia l'è tornata a venire il solito male al stomico, che sarebbero di fare ancora operazione, perché il male va sempre in avanto che si teme molto ».

14.10.1873. Ulderico 3, Trieste, al cugino a Borgonovo

« Il Zio[13]) dal 1. di Setembre in poi è ammalato e dall'ultimo del mese è obbligato al letto col mal giallo, è un male longo e bisbetico che non si puol prevedere le conseguenze ».[14])

---

6) Dorigo = forma dialettale di Ulderico
7) trattasi di un fratello dell' artista Giovanni Giacometti
8) padre del dott. Guido Baldini, a Cavi di Lavagna
9) si pensi a quali sofferenze era esposto un ammalato che doveva sottoporsi ad una simile operazione, nella casa di contadini, eseguita con l'attrezzatura di 100 anni fa
10) crodato, dal dialetto cruder = cascare
11) salmone, dal dialetto salmun = sermone, funerale
12) = in chiesa
13) = Giovanni 1
14) lo zio morì già tre giorni dopo

9. *Divisioni*

28.10.1848. Giovanni 2, Borgonovo, al fratello a Berlino

« Hanno preso per mano di partire[1]) e hanno tolto il Signore Giacomo Maurizio di Vicosoprano per mesurare li prati e hanno mesurato qui e Montazio e quei di Trieste hanno preso il Signor Podestà Redolfi Dolfi e la Zia ancora insieme e poi era stato messo giù li stuoli ».

3.2.1850. Giovanni 2, Trieste, al padre a Borgonovo

« Io volesse sapere se avete fatto qualchecosa colla partizione. Io prego di finire fuore in qualche modo perché non si pol mai sapere come che la va. E ancora con il Zio di Coltura di guardare di terminare, perché morendo voi allora facessero come che volessero loro ».

8.5.1851. Ulderico 2, Trieste, al padre a Borgonovo

« Sento dal fratello che avete avuto col Zio di Coltura contese in riguardo che lui pretende di aver pagato sopra la casa ciò che voi non avete ricevuto. Già è sempre così con questa facenda, più il longo che si lascia ancora più critiche che vengono. Meglio sarebbe di tirar in netto tutti i vostri conti ed ancora quella roba che avete ancora insieme di partirla, perché si spera sempre il meglio, ma non si puol mai sapere. Perciò vi prego caro Padre, e in caso che avete bisogno di qualche cosa di danaro, si di farci sapere, che vogliamo mandarvi ben volontieri ».

9.7.1871. Giovanni 2, Borgonovo, ai cugini a Trieste

« Il vostro Zio Antonio Fasciati l'è stato qui giovedì passato per cercare se avreste lasciato a me il vostro libro d'inventario della vostra partizione, l'originale, perché lui volle partire le case e il Bortolo non vole, che lui dice che non si può e lui vole che viene messo alla asta. Sono stati davanto il giudice di pace e non si hanno potuto giustare e vanno del Drastreto.[2]) Il vostro Zio Antonio vole l'inventario, e perciò vi prego che farete il modo di fare avere e c'è premura che hanno dato dentro l'istanza e perciò li avvocato hanno detto che vuole quell'inventario ».

---

1) hanno deciso di cominciare la divisione ereditaria
2) Dastreto = Distretto

10. *Emigrazione*

Estratto da un accordo fra Antonio Stampa e Ulderico di Ulderico Fasciati, stipulato alla Drittura Criminale a Vicosoprano il 13.6.1833:

« Essendo nell'anno 1826 morto a Posen nel Regno di Prussia, il Signor Giovanni Stampa della Stampa, che ivi trovavasi da qualche anni al servizio delli Sig.i f.lli Vassalli di Vicosoprano, e siccome che il di lui padre Signor Antonio Stampa qm Bartolomeo, mediante particolari informativi, era indotto a credere, che la morte del sudetto suo figlio, fosse avvenuta per effetto di percosse anteriormente ricevute dal Sig. Dorigo Fasciati figlio altro Sig. Dorigo di Borgonovo, che in quel tempo trovavasi parimento a Posen al servizio delli sudetti Sig.i Vassalli.

. . . I parenti[3]) intentarono contro di lui[4]) una causa appo questa Drittura Criminale chiedendo soddisfazione di tale falsa imputazione, ingiuria ecc. . . . Restituitosi alla patria il sudetto Sig. Dorigo Fasciati si propose di perseguire la causa ».
— In seguito ad un attestato medico sulla causa della morte di Giovanni Stampa, suo padre Antonio ritira l'accusa e chiede scusa, ed il Fasciati perdona « e per riguardi della antica loro amicizia rinunzia anche spontaneamente al rimborso di qualunque spese ».

16.1.1830. Agostino Stampa, Thorn, a Ulderico 1, Borgonovo
« Il Demokraten-Club non resiste più, qualche volta ancora ma sotto la sorveglianza da Polizei. Non ha giovato nulla gli belli discorsi che tenivano alora, e così ancora la Burger Veer[5]) non è più.
Hanno avuto[6]) restituire gli sciopi da ritorno e così quela bela speranza che avevano è andata in fumo ed adesso bisogna far cito[7]) per non indare in prigione ».
Da queste righe e da un'altra lettera bisogna dedurre che i bregagliotti Stampa e Fasciati a Thorn abbiano per lo meno simpatizzato con un Club creato allo scopo di democratizzare l'ambiente nel quale avevano messo radice. — In nessun'altra lettera si parla di attività politica all'estero.
La medesima lettera porta la seguente osservazione:
« Se in caso che passate per Castasegna dal Sig. Meng,[8]) salutategli tanto da parte mia ».

19.6.1830. Agostino Stampa, Thorn, a Ulderico 1 a Borgonovo
« Si ha fiducia di avere buona raccolta. Sta tutto bene, solo li poveri zuckerieri non fanno nulla. Mio fratello ha giuntato[9]) a Wneulawet (?) 1000 fl. polachi quest'anno ».

30.1.1844. Agostino Stampa,[10]) Thorn, al « colega » Ulderico 1 a Borgonovo
« Vi prego questa primavera ventura a portarvi o venire giù a tendere il vuostro anno che non posso più tenire fuora mi dichiaro invalido, se mi vuolete ancora avere per compagno quanti anni di non mancare di ciò ».

23.1.1842. Giovanni Stampa rimpatria da Modena.

17.8.1843. Giacomo Pochel, Modena, a Ulderico 2, Borgonovo
« Pure mio fratello vi saluta ».

8.2.1845. G.A. Spargnapani, Berlino, a Giacomo, Borgonovo
« Ci è a Soglio pure un garzone che viene quà per il negozio dei fratelli

---

3) i parenti di Dorigo Fasciati
4) di Antonio Stampa
5) Burger Veer = Bürgerwehr
6) Avuto = dovuto
7) stare zitti
8) Si tratta di Cristiano Meng, la cui figlia Emilia ha sposato appunto questo Agostino Stampa (e non già Giovanni Antonio Stampa, come erroneamente si asserisce all'introduzione delle lettere dei Meng a pagina 1 dei Quaderni Grigionitaliani No. 1 del gennaio 1969)
9) Giuntato, in bregagliotto giuntär = perdere, rimettere soldi
10) Socio a Thorn con Ulderco 1 Ag. Stampa, pure da Thorn, scriveva allo stesso Ulderico Fasciati già nel 1830.
Risulta che il pittore Gustavo Meng era cugino diretto della madre del pittore Augusto Giacometti (Marta nata Stampa, a sua volta figlia di Emilia nata Meng). La radice comune di questa parentela fu Cristiano Meng, di Castasegna, le cui lettere vennero riprodotte l'anno scorso nei « Quaderni ».

Giovanoli.[11]) . . . Faresti bene di prendere speciali informazione colà a Soglio dal Sig. Gio. Giovanoli (cosidetto della Casa alta) . . . . I mezzi per il viaggio mio cognato Gio. Polo à Castasegna è incombensato di sborsare subito che tutte le sue carte saranno preparate ».[12])

24.3.1845. Ulderico 2, Borgonovo, a Giovanni Stampa, Livorno

« Adesso Agostino Redolfi è presto di partenza per Ongeria, ancora Bortolomeo Fasciati per il Tedesco, ma noi non sapiamo dova. . . . In termine di 15 giorni sono ancor io di partenza per Berlino ».
Ulderico 2 partì in aprile « in compagnia col Signor Giacomo di Giacomo Mal[13]) e un figlio del Coe di Castasegna ».

19.4.1845. Ulderico 2, Berlino, al fratello a Borgonovo

« Io ho avuto un buon viagio, e siamo partiti di Coira la domenica sera ale 9 e siam rivati il venerdì sera quà. Adesso ho di stare per alcuni giorni in cucina insieme d'un di Surset, poi anderò in botega e servire alcuni mesi prima di imparare un mestiere. Da Lindo[14]) sino Ausbur[15]) abbiamo avuto tempo di piogia. . . . Io non mi lascia increscere nulla, è quà quello di Bondo e due di Surset che mi tengono compagnia ».

18.8.1845. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo

« Io sono stato incirca un meso in cusina, poi nel lavoratore[16]) un altro mese, e adesso sono in botega, in compagnia di un garzono di Bondo che è 2 anni che l'è quà, il nomo di suo padre non so, di parantella si chiama Pasini, e il fratello del patrone e lui (il padrone). Qua dalla matina dalle 6 alle 7 metiam in ordine e dalle 7 sino le 11 la sera habiam sempre gente, qualche volta son dentro 50 o 60 uomini, non passa una minuta che non sia nisuno, ogni giorno vendono per 70 o 80 Taleri roba senza contare le comande fuore di casa.
. . . Il Signor Giacomo Maurizio l'è venuto qua verso sera, m'ha appena tocato il mane, doppo alcune minute l'è andato e l'ha detto che l' torna e la matina dopo l'è andato senza lasciarzi vedere ».

20.1.1846. Ulderico 2, Berlino, al fratello a Borgonovo

« Quà abbiam di lavorare più le domenice che i giorni di lavoro, e specialmente i giorni delle feste era la bottega sempre piena.

---

11) L'azienda dei Giovanoli a Berlino era pure assai ben conosciuta. Anzi essa vien considerata come il prototipo del genere, come emerge da quanto segue: « Il vero e proprio tipo della pasticceria berlinese con spaccio di caffè e con la stanza di lettura (Lesenkabinett) venne creato da Giovanoli nel 1818 nella Charlottenstrasse. In seguito, per decenni, questo tipo venne accettato come modello da Josty (di Sils Baseglia) e da chi, dopo di lui, aprì un'azienda simile... La pasticceria Giovanoli restò risparmiata dalla fiamme nel grande incendio di Berlino del 1842. Ma non appena corse la voce che anch'essa doveva essere minata e distrutta, delle bande penetrarono nei locali e demolirono tutto, non solo quadri e mobili, perfino la stufa venne gettata dalle finestre » (Dolf Kaiser in Bündner Jahrbuch 1970, pagine 106 e 107. Editore Bischofberger. Traduzione).
12) Trattasi di disposizioni e preparativi per il viaggio del 18enne Ulderico 2 da Borgonovo a Berlino.
13) Mal = probabilmente Malizi
14) Lindo = Lindau
15) Ausbur = Augsburg
16) laboratorio

resto il tuo Amato Fratello
Ulrico Fasciati

Ulderico Fasciati 2, 1827-1851, di Giacomo. Sei anni a Berlino, morto a Trieste

Giovanni Fasciatti

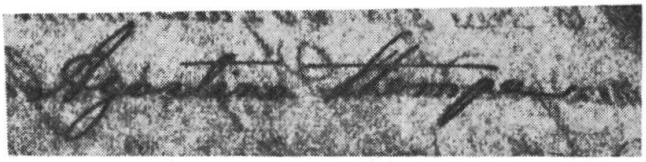
Giovanni Fasciati 1, 1805 - 1873, fratello di Giacomo e di Ulderico 1, Aziende a Trieste

e vi salutiamo tutti di cuore tuo
cugin Ulderico Fasciati

Ulderico Fasciati 3, 1836-1903, di Ulderico 1. Almeno 35 anni a Trieste

Affetto tuo Zio U. Fasciatti

Ulderico Fasciati 1, 1797-1857, fratello di Giacomo e di Giovanni 1, pasticciere a Thorn, socio di Agostino Stampa-Meng



Agostino Stampa-Meng, 1802-1877, pasticciere a Thorn, socio di Ulderico Fasciati 1

... Ai 5 del mese è rivato qua il figlio del Bortolo con la sua moglie e la sua sorella e sono stato qua 4 giorni. ... Quando che il Zio parà[17]) per Thorn mi potete mandarmi un zop[18]) di lana, più vi prego di mandarmi una di quelle gramatichine come quella che doperavo la sera dal maestro.

... La prima volta che vedette il Signor Daniel Pasini detto Bucca Feso vi prego di dirgli che il suo fratello è di buona salute e che passiamo i giorni in compagnia ».

? 9.1846. Giovanni 2, Borgonovo, al fratello a Berlino

« È rivato Antonio Fasciati li 19 Setembre e l'ha deto che tu sei palido.

... Nell'ultimo del mese il tuo padrone parte e se ti fa bisogno qualche cosa tu scriverai subito ».

11.2.1847. Ulderico 2, Berlino, al fratello a Borgonovo

« Il mio Signor Patrone è arrivato sano e salvo li 3 Decembre, è stato più di un mese per viagio, l'è andato dalla parte d'Italia, e da Venezia, andando a Trieste è andato sul mare e l'è stato sorpreso dalla malatia di mare, che l'ha avuto di star fermo 4 giorni a Trieste, e l'ha veduto il Zio, che gli ha detto di salutarmi, poi di là è andato dalla parte di Viena. Con gran piacere ho ricevuto la camicia, ma le niciola è stato più ridicolo[19]) che altro, e tanto più perchè l'ha fato un viagio così longo. ... Io son sempre in botega, ma più presto che è possibile guardo di poter andar nel lavoratore per poter imparare qualche cosa, ma credo che abbia di sbatere bene perchè lui non mi lascia imparare volontieri; e dopo che l'è stato a casa i suoi fratelli hanno principiato a non fidarsi più dai giovani e metere le cose nel lavoratore sotto chiave, e ancor lui va sempre a essere più cativo ».

3.5.1847. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo

« Quello che vi dà la letera ha qui un fratello in cucina e un cugino nel lavoratore, e lui e un Fratello del cugino fanno andare una botega non lontana di quì ».

Non è possibile stabilire chi abbia portato la lettera da Berlino in Bregaglia.

? 8.1847. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo

« Voi mi avevate scritto che il Zio Giovanni[20]) era intenzionato di apprire una botega, e che aveva già ottenuto il permesso, ma questa volta non mi avete scrito se è riuscito o no.

... Dal zio a Thorn[21]) è già qualche tempo che ho avuto lettera.

Lui era sano, ma scriveva che non si poteva guadagnare molto e che era sempre caro. ... Io sono sempre in botega; gli ho dimandato due volte[22]) ma mi pare che tenga poco conto. Non mi conviene a restar quì senza imparare niente ».

6.1.1848. Giovanni 2, Borgonovo, al fratello a Berlino

« È stato nella patria Bortolo Stampa figlio di Rodolfo deto Bofalora e l'ha

---

17) Parà = partirà
18) Zop = giacca
19) Trova cosa ridicola l'invio di nocciole, che certamente si potevano avere anche a Berlino.
20) a Trieste
21) Ulderico 1
22) Per poter andare nel laboratorio

avuto di partire nel ultimo di dicembre perchè il suo fratello a scrito che deve partire subito perche avevano di mudare[23]) botega. Il patrone della botega l'ha venduta e andava in una altra in un altro logo ».

2.1.1848. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo

Ulderico 2 voleva imparare a Berlino il mestiere di pasticciere e fare le sue esperienze nel laboratorio. Al padrone Spargnapani, invece, conveniva di più impiegarlo nella bottega. Questo dilemma sembra abbia creato delle tensioni, come emerge dalla lettera del 2.1.1848:

« Il patrone[24]) non mi ha detto altro che vi (h)a visto avanti di partire e che mi lasciate salutare, ma come che mi è paruto non doveva essere molto contento. Non so se gli avreste parlato qualchecosa che non gli fosse piaciuto, (h)o se il suo fratello gli avesso detto che non ho fato come che avesso dovuto fare intanto che lui è stato absento, perchè con quello non sono molto amico, ma lui non mi ha mai detto nulla né che io ho di restar in botega, né che mi lascia andare nel lavoratorio, e io non gli ho nemmeno dimandato nulla, perchè spetavo sempre che lui mi dicese qualche cosa. Finalmente nei ultimi giorni del mese di Novembre mi ha detto che sino nel mese d'Aprile non mi può lasciar indar dentro. Ma io gli ho detto che dovesse guardare di lasciarmi imparare, perché il tempo passa, allora l'è restato indeciso. Tornai a dirgli che mi lasciasse andare per adesso almeno avanto mezzogiorno se non può per tutto il giorno. Allora l'è stato contento. Per me ho ancora più grevo[25]) che prima, ma non posso far altro se voglio imparare qualchecosa ».

5.3.1848. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo

« Voi siete in dubbio sulla mia salute, ma a me non mi mancha niente altro che ho sempre di essere di dentro senza mai poter andare un poco all'aria, sino adesso non sono ancor stato fuora a spasso una volta, e poi di essere sempre in piedi dalla matina a buon ora sino la sera tardo ».

Si pensi quale sacrificio sia stato per un giovane montanaro, cresciuto in Bregaglia all'aria aperta, dover restare rinchiuso in quattro pareti e nella polvere e nel caldo di una pasticceria 14 o 15 ore al giorno, ininterrottamente, per mesi. Continua poi la stessa lettera:

« L'ultimo di marzo avrò di prendere nel lavoratore una piazza che adesso ha quello di Bondo, perchè lui va a Cracovia che là è morto il suo fratello, quello che ha sposato la figlia più giovina di vedova Diadora Vassalli, allora spero avrò più buono.

. . . Caro fratello. In riguardo di quello che tu mi domandi se tu dovresti andare per il Zio[26]) non so cosa dirti, ma tu debbi sempre pensare che è la sua dappertutto. — Adesso discorro andamente il tedesco ».

30.9.1848. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo

---

23) cambiare
24) Il padrone era tosto ritornato dalla Bregaglia
25) Grevo = pesante, faticoso
26) Coiè andare dallo zio Giovanni 1 a Trieste

« Col Zio Ulrico[27]) non ho scrito, perchè lui vi avrà raccontato a bocca le notizie di qui. Le Sorelle avranno ricevuto le due ombrelle di seta ed il Fratello un fazoletto di naso, da mano dello stesso. In quel tempo che son statto in botega ne ho avuto tre d'ombrelle e diversi fazoletti di naso, perciò tutto quello che si trova in boteghe, che i Signori si dimenticano, e non vengono più a dimandare, resta di chi che serve. — Adesso sono nel lavoratore ed ho un poco di bono che prima, e posso ancor andare ogni 15 giorni (!) dopo pranzo all'aria ».

26.2.1849. Giovanni 2, Borgonovo, al fratello a Berlino

« È rivato Giovanni Stampa l'altro giorno da Livorno. ... In Domenica abiamo avuto letera di Trieste. Il Zio ha scrito che l'è morto il Sig. Redolfi Maurizio, che hanno sigilata la botega il Tribunale perché non ha fatto testamento ».

19.6.1849. Giovanni 2, Borgonovo, al fratello a Berlino

« Abiamo ricevuto letera del Zio di Trieste li 8 giugno. L'ha scrito che non sa il motivo che io non vado, che lui non può resistere che va a dormire alle 2 e si alza alle 7 di matina perchè non può fidarsi delli altri giovani. L'ha scrito che io vado e che venga uno dei cugini se il Zio Dorigo è contento. Abiamo deciso di andare io e il cugino Ulderico. L'altro giorno siamo stati a Castasegna per fare li passaporti e adesso scrivano di Berna. Partiamo subito ».

5.12.1849. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo

« Dal fratello[28]) ... son stato senz'altra saputa sino la visita che mi ha fatto il Sig. Pochel, ed ancor alcuni giorni dopo per mezzo del figlio del Sig G. Vassalli, che passando di qui è stato a trovarmi. ... In riguardo il fratello suo[29]) l'ha tutto mutato caratere, io non mi posso l'ammentarmi nulla, anzi lui osa buona maniera con me, ed ancora con gli altri, perciò prego di salutare il mio Sig. Principale e la sua moglie, e li potete far sapere che son contento del suo fratello. Non mi mancha nulla, e ancor il lavoro non è tropo grave. Adesso il negozio non va male, ma non tanto come che l'è andato per lo passato, ma non solo questo, è tutto il commercio in generale non è più tanto come che era avante la revoluzione ».[30])

3.2.1850. Giovanni 2, Trieste, al padre a Borgonovo

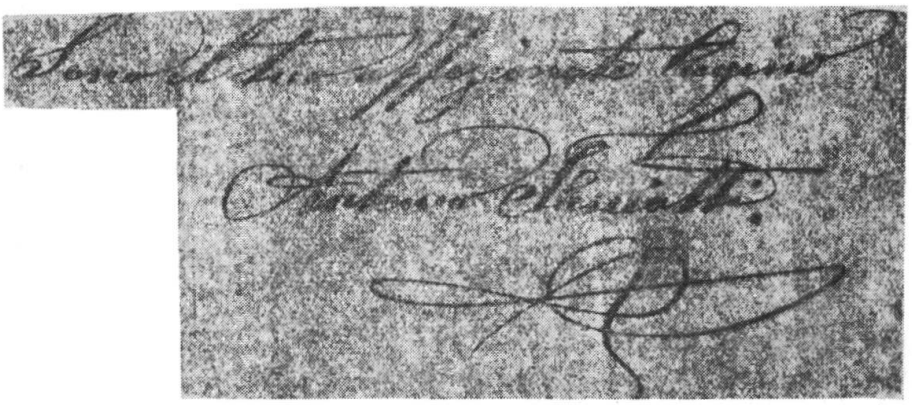
« Non ho avuto tempo di scrivere perché del primo dell'anno l'ha cambiato due giovani. È venuto uno di Ingadina Bassa con un garzone, uno che era stato prima. Adesso vado a dormire il dopopranzo alle 4 sino alle 8 e poi di un'ora dopo la mezzanotte sino le 4 la matina. Io servo in botega. Si lavora, ma non come l'anno passato. Io in riguardo la paga non ho ancora dito nulla ».

12.5.1850. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo

« Il vivere in generale è tutto a buon prezzo. Gli affari non vanno male, ma

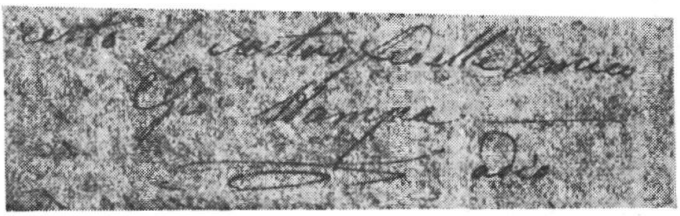
---

27) Trattasi dello zio Ulderico 1, che era rimpatriato da Thorn passando per Berlino.
28) Dal fratello Giovanni 2 a Trieste
29) Il fratello del padrone G. A. Spargnapani
30) I moti rivoluzionari del 1848



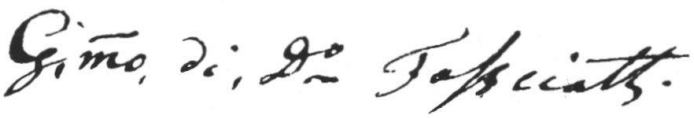
Antonio Fasciati, 1839-1918, circa 15 anni a Trieste, poi a Borgonovo. Presidente del Comune di Stampa

Giovanni Fasciati 2, 1825-1900, di Giacomo. Tre anni a Trieste, poi in Valle

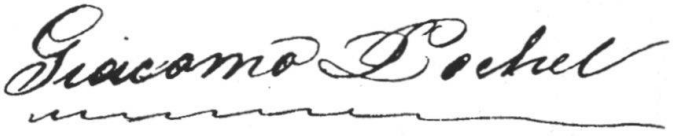


Giovanni Stampa, un tempo a Livorno. Coetaneo di Giovanni 2 e Ulrico 2

Giovanni Andrea Spargnapani, pasticciere a Berlino, Unter den Linden 50



Notaio Giacomo Fasciati, 1792-1860. Restò in Valle. Contadino e vetturale, fratello di Giovanni 1 e di Ulderico 1



Giacomo Pochel, un tempo a Modena. Coetaneo di Giovanni 2 e Ulrico 2

però non più tanto come erano il prim'anno che sono venuto qui. Io son sempre nel lavoratore ed il mio lavoro lo so far passabile, perciò son (al)legro e contento ».

22.12.1850. Giovanni 1, Trieste, al fratello a Borgonovo

Da un anno e mezzo i due giovani cugini Giovanni 2 ed Ulderico 3, erano occupati a Trieste presso lo zio Giovanni 1. Ma il padrone non era soddisfatto delle loro prestazioni. Ecco quanto Giovanni 1 scrive a suo fratello Giacomo padre di Giovanni 2: « In quanto alli nepotti, sono pocco solevato, che non si pol compromettere di niente che vano d'acordo con li altri giovani, e invece di stare atento sono molto negleti, che bisogna che si sia sempre a sorvegliare, e questi ho procurato di amonirli, ma sono sempre lo stesso. La vano a dormire ore 9 e la matina che si dovrebbero levare alle 4 1/2 che la sorela li chiama, invece si voltano dall'altra parte e si levano alle 6. Se si dice qualchecosa pare che si sia cativo nel suo pensare, ma si pentiranno poi ».

8.5.1851. Ulderico 2, Trieste, al padre a Borgonovo

Ai primi di maggio 1851 Ulderico 2, dopo sei anni di lavoro a Berlino, va da suo zio Giovanni 1 a Trieste.
« In riguardo al mio Principale[31]) non mi posso lamentarmi. Quest'anno mi ha datto di salari 90 Talleri di Prussia e 4 Talleri ed un fazzoletto di seta di buona mano. Lui ed il suo figlio m'hanno compagnato sino sul ponte ove parte la strada ferrata. Con dispiacere devo dire che lei[32]) non era ancora migliorata niente e quando che le ho detto adio lei ha piangiuto che m'ha fatto molto compassione. — In riguardo la Zia[33]) è legra e contenta, ed ancor il Zio, ma son divenuti ben vecchi. Il cugino[34]) è smortetto ed è ancor cresciuto poco, ma mi pare squasi che sia un pocho superbioso. In riguardo al fratello[35]) guarda fora come me, ancor grandi siamo lo stesso ».

6.6.1852. Giovanni 1, Trieste, alla sorella a Borgonovo

« Ho pure fatto il bilancio, ma è qualche di meno degli anni scorsi, ma questo è anche motivo delli aumenti delli affitti che sono all'ecesso, in questo anno fiorini 2000 ».

17.5.1860. Giovanni 2, Borgonovo, ai cugini a Trieste

« Lunedì è rivato la notizia che Redolfo Stampa detto della Palü è morto li 14 magio d'un colpo che in quel giorno Agostino[36]) era deciso di venire a casa con tutta la famiglia che ha fittato tutta la botega per due anni ».

25.8.1860. Ulderico 3, Trieste, al cugino a Borgonovo

« La miseria va sempre più aumentandosi e nessuno non fa più niente, fra i quali siamo pure noi.

... Treila Madama prese in casa o per dir meglio affittò parte del camerino ad una vecchia sarta, la quale

---

31) Giovanni Andrea Spargnapani a Berlino
32) La moglie del padrone Spargnapani
33) La zia Lucrezia a Trieste, sorella di Giovanni 1
34) Il cugino Ulderico 3
35) Il fratello Giovanni 2
36) Forse Agostino Stampa-Meng a Thorn

dorme insieme ad essa; scommetterei che prima che trascorra un mese si prenderanno per i capelli ».

2.6.1860. Antonio, Trieste, al cugino a Borgonovo

« Novità io non so cosa scriverti non essendo altro che miseria. Col processo delle prime ditte arrestate a Trieste, trasportato a Vienna, nulla si parla. Anche a noi ci vanno diminuendo i lavori ».

4.1.1861. Ulderico 3, Trieste, al cugino a Borgonovo

« Ti raccomando di divertirti anche per me questo carnevale, perchè qua sai come l'è, freddo in abbondanza, poi soprapiù quest'anno mi è venuta la buganza[37]) alle mani. — Il figlio del fornalista è venuto un mese dopo che tu eri via, ma è un purcinello che non val un cazo ed a me tocca di diventar matto, spero sarà per poco più. Il nuovo anno è anche misero, non siamo arrivati ai cento sporco ».

17.1.1861. Giovanni 2, Borgonovo, ai cugini a Trieste

« Ma però io sono corioso di sapere cosa si sente a dire se andrà un falimento o come. Ti prego di informarmi se in caso che andasse e se avesso di perdere tutto io tu mi scriverai ».
Da questa frase si deve dedurre che a Trieste i Fasciati nel 1861 abbiano avuto delle difficoltà di ordine finanziario.

28.4.1861. Ulderico 3, Trieste, al cugino a Borgonovo

« I Napolioni d'oro oggi sono a fiorini 11.90... di maniera che tu devi perdere un terzo del capitale. . . . Io non ti consiglierei (di far trasferire capitali in Bregaglia), ma aver rimproveri non voglio, pensa tu bene e comandami, che i tuoi ordini saranno eseguiti. . . . Tu devi credere che il Diavolo sia proprio nero come lo dipingono, io non lo credo ».
Quest'ultima frase si riferisce con tutta probabilità ai dubbi che Giovanni aveva avanzato riguardo alla situazione finanziaria dei Fasciati a Trieste.

12.8.1865. Giovanni 1, Trieste, al nipote a Borgonovo

La Ditta Kolovratt, debitrice verso Giovanni 1, ha difficoltà finanziarie. In relazione a questa partita scrive: «Ai primi di settembre anderò a Vienna per ottenere qualche cosa, che hanno fatto riunire tutti i creditori. Così speriamo di avere se non tutto almeno in parte. In questo riguardo li Nepotti, uno dovreste (dovette) chiudere la sua Biraria e adesso vendono vino di basso prezzo. La cagione che l'è andato male sono solo colpa. . . . Novità qui non sono che cattivi affari. Il cambio è pochissimo. Se non mutano le cose va molto male ».

19.12.1865. Ulderico 3, Trieste, al cugino a Borgonovo

« Forse saprai già che il Sig. Michele Gombas, quel schiavo (slavo) che negoziava in legnami, è fallito; per sfortuna il Zio è dentro con un migliaio e mezzo di fiorini. Ti dirò ancora che il Zio è andato a stare in casa di un certo Kübl, non so se lo conosci tu, ma da quanto intesi deve

---

37) Buganza = geloni

essere un pastronione[38]) ciocchè temo che saprà bene infinocchiare il vecchio ».

14.8.1866. Antonio, Trieste, al cugino a Borgonovo

« Gli affari di qui vanno discretamente. Avrai inteso che abbiamo rinnunziato il Magazino sotto la casa del Millionario Kallister il giorno 24 agosto dopo un lungo litizio, avendo li eredi Kallister fissato l'anno scorso di proibirci sotto la sua casa la vendita di vino al minuto, ed in conseguenza ritenevano col mezzo delle rispettive autorità di ottenere la chiusura forzata. Ma ad onta dei loro Millioni dovettero cedere alla giustizia quasi vergognosamente. Dopo aversi rivolti con istanze ed accuse false al Magistrato, all'I. R. (Imperial Regia) Direzione di Polizia, alla decisione del Consiglio Municipale. Infine con sentenza venne respinto la dimanda ed accusa, dichiarando la prima illegale e l'ultima del tutto falsa. Tutta Trieste ebbe molto a parlare di questo fatto, ed il Kallister[39]) fu burlato non solo in discorsi, ma bensì col mezzo dei pubblici fogli. Specialmente il Diavoletto[40]) ne riportò tre articoli in proposito. Avviliti dalla sentenza, rimasero silenziosi per un paio di mesi. . . . Noi personalmente ci dedichiamo al commercio di vino. Abbiam un magazzino per deposito e per ora solo due osterie, le quali però lavorano bene ».

18.3.1868. Ulderico 3, Trieste, al cugino a Borgonovo

« In quanto al Zio[41]) voi non vi prendete nessun pensiero, ma egli è in una critica posizione. La casetta di San Giacomo andata all'incanto per mancanza di obblatori fummo costretti a deliberarla. Il Zio non ha più quasi nulla ed è già quindici mesi circa che è in casa nostra sulle nostre spalle, noi non sappiamo di che fare da lui ».

28.2.1869. Ulderico 3, Trieste, al cugino a Borgonovo

« Inquanto a novità non so con cosa intrattenerti che ti potrebbe interessare. Guerra o pace poco c'importa, purchè la polenta sia a buon prezzo e guadagno da poter vivere discretamente ».

1.5.1869. Antonio, Trieste, al cugino a Borgonovo

« Giorni fa passò per qua Giovanni Krüger, proveniente dalla Polonia diretto per la Patria, come già lo saprete da parte di lui stesso che vi avrà portato li nostri saluti, esso si trattenne due giorni. Il giorno dopo la sua partenza giunse il Signor Giovanni Del Curto (?) di Maloggia, proveniente dall'Ungheria, esso proseguì la sera stessa la via della Patria ».

---

38) imbroglione ?

39) Ci fu un periodo (circa 50 anni fa), durante il quale gli altri ragazzi mi chiamavano col soprannome « Calisto ». Probabilmente, l'episodio del 1866 a Trieste ebbe la sua eco anche a Borgonovo, ed io ne scontai la pena proprio con questo soprannome, del resto non in uso in Bregaglia.

40) Il bibliotecario cantonale, Dott. Remo Bornatico, ha chiesto alla Biblioteca di Trieste se là esistesse ancora il giornale «Diavoletto». Una raccolta effettivamente c'è, ma da essa mancano proprio i numeri che parlano di questo caso. — A quanto pare, le divergenze dei Fasciati coi milionari Kallister hanno dato motivo di discussioni animate a tutta la città di Trieste.

41) Zio Giovanni 1.

16.5.1869. Giovanni 2, Borgonovo, ai cugini a Trieste
« Il vostro Zio Antonio l'ha mandato via il suo figlio per il Ganzoni di Promontogno, credo in Franza ».

11. Retribuzioni all'estero, cambio delle valute

Per gli emigrati il cambio delle valute era problema di massima importanza. Essi seguivano lo sviluppo delle borse con grande attenzione, per cogliere il momento propizio per la realizzazione dei risparmi. È un tema, questo, che affiora sovente nella corrispondenza.

2.1.1845. G. A. Spargnapani, Berlino, a Giacomo a Borgonovo
« Vi apro le condizioni che ordinariamente uso accordare a questi giovanotti, che è mediante ubbidienza e buon diporto e di attenuarsi ai usi della Casa - franco di viaggio al entrare il 1° anno 20, il 2° 30 e il 3° 40 Taleri di Prussia di annua paga, i altri anni saranno poi misurati tenor diporto e capacità. Sei anni di servizio ».[1])

19.1.1845. Giacomo, Borgonovo, a G. A. Spargnapani a Berlino
« Non posso desidere questa cosa di fissare un premio sintanto che Lei non (h)a visto il ragazo per che ben eser giovinoto di anni 18 ma assai cressuto e anche un poco di scolla[2]) per ciò mi pare che li tre primi anni siano ligeri[3] ma però stante che io non conosco la sovafazione[4]) di quelle parte lascio la preferenza a Lei in sieme il mio fratello Dorigo tenor merito e chapazità del sudeto ragazo».

8.2.1845. Risposta dello Spargnapani, Berlino, a Giacomo a Borgonovo
« Se (il ragazzo) avrà più capacità voglio volontieri prendere considerazione anche sopra il suo salario quello che sarà di ragionevole ».

18.8.1845. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo
« Qua il lavare e il barbiere paga la botega per tutti, ogni uno otengono ogni setimana un sugaman netto, (asciugamano) e noi di botega habiamo tutti i giorni scosali (grembiali) netti e i camicioli due alla settimana, questo otteniamo dal padrone. Prima che andera in botega ho avuto di lasciarmi fare un paio 1/2 stivale,[5]) e quelle (scarpe) che ho da casa non li poso trar dentro perchè sono tropo grosso, habiam da esser vestiti come Signori; ancor le calze di panno non mi giovan nulla sino che sono in botega. ... Il patrone è buono non mi posso lamentare, ma dopo che è qua il suo fratello i altri che son qua dicono che sia venuto assai più cativo, prima che veniso il suo fratello qua era la miglior condizione che era in Berlino ».

21.5.1846. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo
« Il primo di questo mese (il padrone) l'ha fatto i bilanci, e mi ha datto di paga 24 Taleri e 4 di buonamano, ma i vestiti che (h)o da portare in botega costano molto che non ho vanzato

---

1) Trattasi delle condizioni d'assunzione per il giovane 18enne Ulderico 2.
2) Ha anche avuto un po' di scuola.
3) Ligeri = leggeri, cioè poco ben retribuiti.
4) L'abitudine.
5) Pr'ma di assumere il posto ho dovuto farmi fare un paio di mezzistivali.

che 8 Taleri, e dal patrone non mi posso lamentare, e credo che se la patrona viene a stare quì che vengono a casa questa estate ».

11.2.1847. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo

« Ho ricevuto risposta li 8 Febraio.[6]) Lui me scrive che quest'anno il guadagno è poco perché è tanto caro. . . . Più mi scrive se io vi scrivo di salutare la sua moglie ed i suoi figli e tutti di casa ».

3.5.1847. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo

« Il primo del mese (il padrone) l'ha fatto i bilanci e (h)a me mi ha fatto 38 Talleri » — invece di 30 secondo le condizioni contrattuali.

12.5.1850. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo

« Il primo del mese (il patrone) l'ha fatto bilanci. Ottenei 75 Taleri di salario, 2 Taleri di mancia e dalla patrona un fazoletto. Durante l'anno ne ho speso 27 Taleri, sicché mi resta di buono 50 Taleri quest'anno e 100 dei quattro primi anni, insieme 150 taleri. Un Talero di Prussia è qualche cosa di più di 2 fiorini di casa. Ed il mio Signor Principale per sua bontà me li ha messo a fitti per 3 1/3 per 100 ».

22.12.1850. Giovanni 1, Trieste, al fratello a Borgonovo

« Li affari non fosse ancora male, ma solo che tutto è molto caro e questo fa tutto a motivo del cambio, ma vogliamo sperare che cambierà ».

16.6.1851. Giovanni 1, Trieste, al fratello a Borgonovo

« Li affari di qui il presente vano malle, vogliamo sperare che si cambierà, e questo è tutto per cagione della carta[7]) che si deve perdere dal 26 al 30 % e questo è malle ».

6.6.1852. Giovanni 2, Trieste, al padre a Borgonovo

« Riceverete due colli, uno di cafè e uno di zucchero e quei due per Antonio Giovanoli di Malogia. . . . In quei di Antonio Giovanoli troverete il Conto sun quel bigliettino, che importa la soma di 230 Vanzica e 18 Bloceri.[8]) Qua io ho pagato in carta e adesso l'è di vedere come che si intenda di pagare. Qua il cambio l'è al 20 per 100, ma adesso ribassa tutti i giorni, ma non si pol sapere come che la vada. . . . Ho avuto letera del Zio Dorigo (Ulderico 1) di Thorn che siano rivato sani e che l'abbia fato il bilancio e che l'ha perso 300 Talleri prussiani ».

25.8.1860. Ulderico 3, Trieste, al cugino a Borgonovo

« In riguardo... al Denaro del Piccolo Consiglio... il Presidente Soldani l'ha detto che visando 6 mesi si può ritirare quando che si vuole, se no quell'obbligazione va sempre avanti. La nona rata della strada ferrata l'è stata pagata li 22 Dicembre 1858 e la decima rata della strada ferrata l'è stata pagata il 16 Gennaio 1859 e l'ha avuto le due azioni di fr. 500 l'una ».

---

6) Dallo zio Ulderico 1 a Thorn.
7) La « carta »: s'intendono i biglietti di banca, in contrasto con le monete metalliche, fino allora le uniche in corso.
8) Vecchie monete: «Zwanziger» e «Blutzger».

4.1.1861. Ulderico 3, Trieste, al cugino a Borgonovo

« Il cambio qui va allegramente e i Napolioni sono caduti a 12.80. Col primo dell'anno è in corso la carta anche nel Veneto. Abbiamo il piacere di vedere un bel mondo, se viviamo».

10.6.1866. Ulderico 3, Trieste, al cugino a Borgonovo

« Di positivo ti so dire che tutti i generi commestibili sono aumentati di un 25 % e che jeri la borsa chiuse coi Napolioni a 10.90 e che l'altro jeri erano 11.50 ».

11.3.1868. Ulderico 3, Trieste, al cugino a Borgonovo

« Qui lavori in abbondanza, viveri cari all'eccesso, l'orizzonte politico pacifico ed in conseguenza cambio basso. Napolioni d'oro a f. 9.85, argento 15 % ».

12. Viaggi

Giovanni 2, che fino al giugno 1849 aveva curato a Borgonovo la corrispondenza con suo fratello Ulderico 2 a Berlino, è lui pure emigrato. Si è recato, col cugino Ulderico 3, da suo zio Giovanni 1 a Trieste. Partirono il giorno 17 luglio 1849.

22.7.1849. Giovanni 2, Trieste, al padre a Borgonovo

« Siamo rivato a Trieste sano. Proprio il mio primo pensiero è stato di scrivere il nostro felice viagio. Siamo rivato il sabbato matina alle ore 8. Siamo indato di Chiavenna a Lecco e di Lecco a Bergamo con un legno[9]) e di Bergamo a Padova abbiamo pagato Lire 56. A Brescia abiamo dormito e poi siamo indato a Verona e di Verona a Padova siamo indato con la strada ferrata. Di Padova abiamo pagato su Trieste Lire 91. — E son tutti franchi.[10]) Sono stato oggi matina alla Botega e vi è sempre gente e ne viene ».

Osservazione in calce alla lettera, applicata da terza persona:

« Furono partiti il giorno 17 e arrivati li 21 detto ».

Da Berlino Ulderico 2 si trasferisce a Trieste, da suo zio Giovanni 1. Per ragioni di economia sceglie la via diretta, per Vienna, sebbene sarebbe passato assai volentieri in Bregaglia. Questa sua lettera dell'8 maggio 1851 fu l'ultima che scrisse; morì già tre mesi dopo, l'11 agosto 1851, a 24 anni esatti.

« Vengo a nararvi il mio felice arrivo. Io partii da Berlino il 1 Maggio la sera alle 10 ore e rivai a Lipsia alle 5 di mattina. Ho dovuto passar là per ottenere un novo passo (passaporto) del Ambasciatore Svizero perché a Berlino non ce n'è nisuno e col mio vecchio non poteva andar avanti perché l'era scaduto. Da Lipsia son partito alle 12 1/2 e son arivato a Dresden alle 4. Di là partii alle 9 1/2 di sera e rivai il giorno dopo alle 9 di sera a Wienna. Là son stato fermato 2 giorni per vedere la cità che m'è piaciuta molto. Di Wiena partii il Martedì alle 6 di Matina e rivai il giorno dopo alle 6 1/2 a Leibach, cioè da Berlino sin quì sempre colla strada ferrata. Alle 7 1/4 partii di Leibach colla posta e rivai a Trieste la sera alle 9 ».

---

9) Con una carrozza.

10) Son tutti franchi = Tutti sono sani, sono « in gamba ».

18.8.1845. Ulderico 2, Berlino, dà ai suoi di casa a Borgonovo la descrizione del quartiere Unter den Linden: « Noi siamo nella più bella contrada che sia in tutta la città. (H)a stare sulla porta della botega si vede la porta della città d'una parte e dall'altra il castello del rè, poi andare due case più in su si vede un'altra contrada che traversa la Linden ancora questa è in dreta linia che si vede le due porte da parte a parte. La domenica si può contare 12 o 13 mile persone che van da questa porta a passigiare. Nel mese di maggio i soldati hanno fatto parade al rè. In quel giorno questa contrada era fuola[11]) di gente, da parte delle case è una linea piotinata di preida pica,[12]) poi da parte di queste è la strada per passare i carri, da parte di questa è una strada per passare i cavalieri e in mezzo è una larga strada per i spassigeri; i soldati della cavaleria si avevano messo in dretta linia dalla parte contro la nostra botega, e i pedoni dall'altra parte, poi il rè a cavalo acompagnato dai nobili son venuto su dalla parte dei pedoni e in giù dalla (parte) della cavaleria, e ogni squadra sonavano ». Da queste righe si può dedurre che la pasticceria Spargnapani si trovava in una posizione eccellente.

11) Fuola = piena, affollata.
12) Piotinata di preida pica = lastricata con pietra lavorata.

13. Storia

Con la lettera che segue, Ulderico 2 a Berlino dà esatto ragguaglio a suo padre su quanto succede nella Svizzera. Mi sembra cosa rimarchevole che chi era in patria venisse informato dagli emigrati su quanto appunto andava svolgendosi in patria.
Sembra che Ulderico 2, nella pasticceria Spargnapani, poteva informarsi bene seguendo i giornali internazionali, e che d'altro canto egli abbia osservato i fatti con massimo interesse. Mi pare che, date queste premesse, valga la pena di sacrificare alcuni minuti per rivivere la storia del 1847/48, così come la descrisse Ulderico 2 nella sua lettera dell' 8.1. 1848:

« In riguardo la Svizzera è stata in rischio di perdere la sua indipendenza, se non fosse stato la fermezza dei 12 2/2 Cantoni liberali che sono le seguenti: Berna, Zurigo, Glarus, Soloturn, Schaffhausen, St. Gallen, Grigioni, Aargau, Turgau, Vadt, Genf, Tessin e i 2 mezzi Basel, Appenzel e i due altri mezzi sono restati neutrali insieme con quello di Neuenburg. Quelli del Sonderbund sono Luzer, Freiburg, Schwiz, Uri, Unterwalden, Zug, Vallis. I liberali hanno avuto sotto le arme 94'000 soldati, il primo che li ha comandato è sua eccelenza General Dufär[1]) del canton Genf, dell'età di 60 anni ma ancora fresco e fermo di mente. Lui era già stato un distinto Generale sotto Napolione, e aveva già disegnato moltissimi piani di guerra, e doppo dall'ora è sempre

1) Il celebre Dufour.

stato il primo nell'arte militare in Svizzera. In primo hanno preso con 25 mila Uomini il Canton Freiburg, doppo quel di Zug, poi sono marciati contro Lucerna con 50'000 soldati, ove che quelli del Sonderbund volevano fare la più gran resistenza, erano comandati da generale Salis di Soglio, ma i liberali li hanno sempre batuto indietro, e il giorno seguento doppo mezzogiorno sono entrato nella Cità di Lucerna 36'000 Uomini in una volta con un grandissimo giubilo, e gli altri 4 Cantoni si hanno reso perchè gli è mancato la forza. I liberali non hanno perso che 48 morti 222 feriti ma il numero degli altri (Sonderbund) non si sa ancora, ma deve essere due volte di più che gli altri.

E adesso i Gesuiti li hanno c(h)aciati tutti dalla Svizzera, e restano proibiti per sempre. Il Governo Austriaco e Francese avvevano promesso di mandare truppe per aiutare il Sonderbund, ma non hanno potuto perchè l'Inghilterra non è contenta, ma lo scopo dei primi era per prendere la Libertà. Ma adesso la cosa è tutta terminata in ordine, e i 7 Cantoni che formavano il Sonderbund hanno di pagare cinque millioni Svizzer frank per il costo della guerra, e gli stessi hanno già nominato i suoi governi, che tutti son Liberali, fuora di quello d'Uri che è conservatore ».

Naturalmente, Ulderico 2 vedeva le cose dal punto di vista dei liberali. Anche se l'uno o l'altro particolare non dovesse essere assolutamente esatto, sta il fatto ch'egli s'interessava con passione a quanto succedeva in patria.

5.3.1848. Ulderico 2, Berlino, al padre a Borgonovo

« In breve vi darò ad intendere come la politica d'Europa si trova al presente. Nel Regno di Nappoli il Poppolo si è rivolto contro il lor Re ed hanno battuto le truppe Reali, stante che l'Austria non ha avuto il permesso di passare sul territorio del Pappa colle sue truppe per assistere il Rè. Lo stesso è stato sforzato di dargli Costituzione e tutto ciò che il poppolo ha domandato. — Il Pappa, il Gran Duca di Toscana ed il Rè di Sardegna si sono uniti, ed hanno datto libertà e Costituzione ai suoi poppoli, e si preparano per assistere a liberare dall'Austria la Lombardia ed il Veneziano, perciò non si sa qual momento che scoppierà la guerra ».
(Un'altra mezza pagina della medesima lettera è dedicata alla situazione politica in Francia ed alla fuga della famiglia reale in Inghilterra.)

28.10.1848. Giovanni 2, Borgonovo, al fratello a Berlino

« Li Chiavennaschi li giorni 24, 25 e 26 si hanno batuto giù a Novara e lera il Dolcin alla testa e hanno avuto di fugire e dopo degli altri di Clavena son indato giù incontro con le Bandiere biancia[2]) e hanno patuito 2000 Zwanzig e vinuto su Chiavena e la casa delli Sig. Dolcin hanno fatto una Caserma e ne sono stato 400 nella Casa e poi in 5 giorni sono andato via tutto sin li gendarmi ».

---

2) Con le bandiere b'anche, segno di resa.

14. Avvenimenti particolari

4.4.1845. Ulderico 2, Borgonovo, ai zii a Trieste

« In Poschiavo è stato una questione per la religione. Una parte dei catolici avevano tenuto consiglio, di andar il giorno della Festa di Pascua quando che tutti erano in chiesa e chiuderli la porta poi farli morire ma il Ministro e il Podestà Pozi di Poschiavo s'erano incorto,[1]) perciò hanno rese attento gli altri e sono andati in chiesa armati, e alcuni stavano su per il campanile a far guardia, ma non si ha poi presentato nisuno. Adesso non si sa se si hanno poi giustati ».[2])

3.5.1847. Ulderico 2, Berlino, a suo padre a Borgonovo

« Le novità di qui son poche buone, li 22 Aprile mezzo giorni i poveri hanno principiato in una piaza poco lontano da noi che era fera[3]) (h)a tirar intorno le patate per le strade e rompere le finestre dei panetieri, e s'era radunato una banda che ha dovuto correre i militari, la stessa sera alle 9 1/2 avevamo 16-18 Signori in botega, tutto in una volta abbiamo udito un abragiamento[4]) siam corso su la porta, s'avicinava una folla gridando *conditor,*[5]) e ha principiato a piovere pietre sulle finestre, i Signori e noi abbiamo avuto di ritirarsi, e in 1 1/2 minuto hanno rotto tutte le finestre e tuto ciò che si trovava sulla banca di botega, poi da noi sono andati da altri Conditor panatiere, e hanno perfino rotto le finestre del Principe di Prusia, è durato tre giorni, al patrone gli hanno messo in malora incirca per 100 Talleri, vi potete informare più bene da quello che vi dà la letera ». Nella sua lettera del 10.5.1847 Cristiano Meng allude a questo fatto scrivendo: « . . . Il Signor Unter den Linden . . . ha avuto il bene di goder solo la fortuna della visita del popolazzo di quella città quale per altro non li avrà gustato tanto ». (Quaderni 2/1969, pagina 89)

6.6.1852. Giovanni 2, Trieste, al padre a Borgonovo

« Li 3 del corrente un caporal in caserma militare l'ha copato il suo oficiale con una sciopetata. Per motivo che lo aveva messo in aresto ».

4.1.1861. Ulderico 3, Trieste, al cugino a Borgonovo

« L'altro ieri hanno assalito la posta che viene da Fiume in 30 di loro e hanno derubato diversi, un novemila fiorini ».

18.6.1873. Ulderico 3, Trieste, al cugino a Borgonovo

« Nulla di nuovo a Trieste, tranne la disgrazia l'altra Domenica in occasione della Tombola alla Corsia Stadion. Nacque senza conoscere il motivo tomulto fra la folla, e la massa del popolo che era grande, urtando, spingendo e rovesciando a terra panche, sedie, tavoli, donne, uomini e fanciulli rivoltandosi e calpestandosi scambievolmente, talchè un gran numero di persone restarono malconcie e diversi fanciulli calpestati. Dopo fi-

---

1) se n'erano accorti
2) se si sono messi d'accordo
3) che c'era fiera
4) frastuono
5) tedesco per « pasticciere »

nito il tomulto la Corsia Stadion aveva l'aspetto di un vero campo di battaglia ».

— — —

Siamo alla fine dei nostri estratti. - Spero che il lettore abbia potuto penetrare un po' nell' atmosfera del 19.mo secolo e che con questa pubblicazione si siano potuti salvare per qualche tempo episodi ed avvenimenti di qualche importanza per chi s'interessa del nostro passato.

— — —

Tranne gli estratti dai Registri dell'Ufficio di stato civile, e l'osservazione sull'azienda dei Giovanoli a Berlino, questo lavoro si basa esclusivamente su documenti privati, in maggior parte provenienti dalla mia casa paterna ed attualmente in mia custodia, in parte provenienti dalla Casa del Mot della Pluna a Borgonovo e messimi a disposizione per questo studio da Lario Wazzau, figlio di madre nata Fasciati, dal 1967 Presidente del Circolo di Bregaglia. Alcuni ragguagli me li hanno dati anche mio fratello Giovanni Fasciati-Maurizio a Borgonovo (Ca' dal Vich) ed il Prof. Renato Stampa.

Coira, fine febbraio 1970